

[Home](#) > [Printer-friendly PDF](#) > [Aggregatore di feed](#)

Complimenti, direttrice Stefania, per questo premio più che meritato!

[Superando](#) - 31 Marzo 2025 - 4:56pm

Accogliamo con grande piacere e orgoglio la notizia che quest'anno il "Premio Marina Garbesi" (terza edizione) verrà assegnato l'11 aprile a Imola alla nostra direttrice responsabile Stefania Delendati, «per l'impegno a tutela dei diritti delle persone con disabilità, la cura e la tenacia con cui lo svolge, l'eleganza dello stile, il contributo costante alla storia ventennale di "Superando.it", organo d'informazione che affronta, e risolve, la questione del linguaggio sulle persone con disabilità nella pratica quotidiana» Stefania Delendati

È una notizia che accogliamo con grande piacere e orgoglio, quella riguardante la terza edizione del **Premio Marina Garbesi**, che quest'anno viene assegnato alla nostra direttrice responsabile **Stefania Delendati**, «per il suo impegno a tutela dei diritti delle persone con disabilità, la cura e la tenacia con cui lo svolge, l'eleganza dello stile, il contributo costante – dal 2024 in qualità di direttrice – che ha dato alla storia ventennale di "Superando.it", un organo d'informazione che affronta, e risolve, la questione del linguaggio sulle persone con disabilità nella pratica quotidiana».

Il **Premio Marina Garbesi** è stato istituito con il sostegno del **Comune di Imola** da **Ludovico Bellu**, giovane uomo autistico, figlio della giornalista di «la Repubblica» **Marina Garbesi**, appunto, scomparsa il 4 aprile 2021, il tutto con l'obiettivo di promuovere **un'informazione rispettosa della disabilità**.

Con questa terza edizione, l'iniziativa intende anche diventare un punto di verifica e di monitoraggio dell'applicazione del manuale **Comunicare la disabilità. Prima la persona**, pubblicato all'inizio dello scorso anno (se ne legga anche [la nostra presentazione](#)) e frutto di un progetto promosso e ideato dal Coordinamento per le Pari Opportunità dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti, realizzato dai giornalisti **Claudio Arrigoni, Lorenzo Sani e Antonio Giuseppe Malafarina**, predecessore di Stefania Delendati nella direzione di Superando, scomparso l'11 febbraio 2024.

La nuova e ulteriore funzione del Premio – illustrata in novembre a Imola alla presenza del presidente dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti **Carlo Bartoli** – è sottolineata anche dall'arrivo di due nuovi giurati, il già citato **Claudio Arrigoni** e l'altro giornalista **Simone Fanti**, che è anche direttore della [Fondazione Mantovani Castorina](#) di cui Malafarina era stato presidente onorario.

La consegna del premio avverrà dunque nel pomeriggio dell'**11 aprile** (ore 17,30), presso la Sala San Francesco della Biblioteca Comunale di Imola (Via Emilia, 80). «**IPremio Garbesi** – sottolinea il sindaco di Imola **Marco Panieri**, che per l'occasione porterà il proprio saluto – si svolge nei giorni in cui la nostra città festeggia la Liberazione dal nazifascismo, della quale ricorre l'80° anniversario. Una scelta, quindi, volta a sottolineare il **legame tra la tutela dei diritti delle persone con disabilità e l'effettiva applicazione dei principi della Costituzione** nata dalla Resistenza». Non a caso, infatti, tra i sostenitori del *Premio Garbesi* c'è anche l'**ANPI** (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia).

Da ricordare infine che l'incontro dell'11 aprile sarà anche l'occasione per il dibattito, aperto moderato da **Simone Fanti**, e denominato **Le parole fanno la differenza**, cui interverranno **Lorenzo Sani, Martina Fuga**, presidente del CoordDown (Coordinamento Nazionale Associazioni delle Persone con Sindrome di Down) e **Alexa Pantanella**, fondatrice di Diversity and Inclusion Speaking. Modera Simone Fanti. L'incontro stesso, aperto al pubblico, avrà anche valore formativo per i giornalisti.

Il *Premio Marina Garbesi* si avvale del sostegno del Comune di Imola, dell'Associazione Impresa e

Professioni, di Coop Alleanza 3.0, del Con.Ami (Consorzio Azienda Multiservizi Intercomunale), della Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, di Legacoop Imola e di Asscooper e ha il patrocinio dell'ANPI di Imola, dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti, dell'Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna, della Federazione Nazionale della Stampa, dell'Associazione della Stampa dell'Emilia-Romagna e del settimanale «Sabato Sera». Media partner è il quotidiano «la Repubblica» del gruppo editoriale GEDI.

Cosa possiamo aggiungere a questo punto da parte nostra? Che quando il [20 maggio dello scorso anno](#) avevamo annunciato l'incarico di direttrice responsabile per Stefania Delendati, la prima donna a ricoprire tale ruolo, succedendo a figure indimenticabili quali **Franco Bompreszi** e **Antonio Giuseppe Malafarina**, ne avevamo innanzitutto ricordato le preziose ricognizioni storiche – per citarne solo due tra tante, quelle su [Giuseppe Garibaldi](#) o sull'[Olocausto delle persone con disabilità](#) –, oltre agli approfondimenti pubblicati nel corso di tanti anni, mai scontati e sempre caratterizzati da una non comune “voglia di ascoltare e di raccontare”.

Presentandosi a Lettori e Lettrici, aveva scritto: «Sono felice, assumendo questo ruolo, di continuare anettere altri tasselli affinché la disabilità sia sempre meno marginale». Sì, già lo pensavamo prima, ora ancor di più, dopo quasi un anno di lavoro redazionale condiviso in piena sintonia: questo premio a Stefania Delendati è a dir poco meritato! (S.B.)

L'articolo [Complimenti, direttrice Stefania, per questo premio più che meritato!](#) proviene da [Superando](#).

No a ingerenze da oltreoceano sulle politiche inclusive dell'Europa!

[Superando](#) - 31 Marzo 2025 - 4:08pm

«La richiesta dell'amministrazione statunitense Trump alle grandi aziende europee di conformarsi a un ordine esecutivo volto a ridurre gli impegni nella promozione della diversità e nella lotta alla discriminazione rappresenta un attacco inaccettabile ai diritti umani e ai principi fondamentali su cui si basano le politiche sociali dell'Unione Europea»: è questa la ferma presa di posizione espressa dalla Federazione FISH e dall'Associazione AIPD

«Esprimiamo una **ferma condanna nei confronti dell'ingerenza dell'amministrazione Trump** sulle politiche aziendali europee in materia di **diversità, equità e inclusione**. La richiesta avanzata alle grandi aziende europee di conformarsi a un ordine esecutivo volto a ridurre gli impegni nella promozione della diversità e nella lotta alla discriminazione rappresenta infatti **un attacco inaccettabile ai diritti umani** e ai principi fondamentali su cui si basano le politiche sociali dell'Unione Europea. La sovranità degli Stati è il principio fondamentale del diritto internazionale che riconosce a ogni nazione il diritto di autodeterminarsi senza interferenze esterne»: è quanto si legge in una nota diffusa dalla [FISH](#) (Federazione Italiana per i Diritti delle Persone con Disabilità e Famiglie), a proposito della [lettera inviata dall'ambasciata statunitense](#) di vari Paesi europei ad alcune grandi imprese del Vecchio Continente, ove si afferma che l'ordine esecutivo firmato da Donald Trump, che **vieta i programmi relativi alla diversità, all'equità e all'inclusione**, dev'essere applicato **anche alle aziende che sono fuori dagli Stati Uniti**, se forniscono prodotti e servizi al proprio governo. Una lettera, tra l'altro, contenente anche un questionario per attestare la conformità all'ordine del Presidente degli Stati Uniti.

«Le politiche inclusive adottate dalle aziende europee – aggiungono dalla FISH – non solo favoriscono la dignità e il rispetto di ogni individuo, ma rappresentano **un pilastro imprescindibile per garantire pari opportunità, specialmente alle persone più vulnerabili, come quelle con disabilità**. La diversità e l'inclusione non possono essere considerate scelte opzionali, bensì diritti inalienabili da tutelare e promuovere senza compromessi. In tal senso, l'azione dell'amministrazione statunitense evidenzia una preoccupante regressione nel campo dei diritti civili».

«Ribadiamo con forza il nostro impegno – dichiara il presidente della Federazione **Vincenzo Falabella** – affinché le politiche di inclusione restino al centro dell'agenda sociale europea e che le aziende siano libere

di promuovere azioni concrete per un'inclusione reale. Non tollereremo che imposizioni esterne **indeboliscano il valore universale della diversità e dell'equità sociale**. La battaglia per un mondo più giusto e inclusivo è una responsabilità collettiva e **continueremo a difenderla con determinazione**».

Anche l'**AIPD**, l'Associazione Italiana Persone Down che aderisce essa stessa alla FISH, si unisce alle preoccupazioni espresse da quest'ultima, tramite le parole del proprio presidente **Gianfranco Salbini**, che afferma: «Come AIPD, uniamo la nostra indignazione a quella già espressa da FISH: le azioni intraprese dall'amministrazione Trump rischiano infatti di compromettere i valori fondamentali di giustizia e uguaglianza. Le politiche promosse dalle aziende europee per la diversità e la lotta contro la discriminazione sono essenziali per difendere i diritti umani e la dignità di ogni individuo. Trovo inaccettabile che gli Stati Uniti interferiscano con la capacità dell'Europa di difendere i propri principi fondanti. **L'inclusione sociale non è negoziabile** e ogni passo indietro rappresenta un pericoloso precedente, soprattutto per le persone vulnerabili, come quelle con disabilità».

«Voglio inoltre ricordare – aggiunge Salbini – l'impegno della nostra Associazione proprio a livello europeo nella lotta per **l'eliminazione delle barriere fisiche, culturali e sociali**, al fine di promuovere un'inclusione autentica e la piena partecipazione delle persone con disabilità alla vita collettiva. Nonostante le difficoltà, infatti, l'Europa continua a dimostrare di essere **un modello di civiltà e rispetto per i diritti umani**. Le politiche europee vanno oltre le parole e si traducono in azioni concrete, ampliando le opportunità per tutti, senza eccezioni. L'impegno nostro e di altre realtà in Europa è la prova che la nostra visione di un mondo giusto e inclusivo **continuerà a crescere, contro ogni tentativo di regressione**. Non possiamo dunque permettere che interferenze esterne indeboliscano la nostra battaglia per l'uguaglianza ed è pertanto essenziale **difendere i diritti di tutti e tutte** e proseguire con determinazione per una società più equa e inclusiva». (S.B.)

Per ulteriori informazioni: ufficiostampa@fishonlus.it; ufficiostampaaipd@gmail.com.

L'articolo [No a ingerenze da oltreoceano sulle politiche inclusive dell'Europa!](#) proviene da [Superando](#).

Sette quesiti per il Ministro dell'Istruzione e del Merito e per l'Osservatorio sull'Inclusione

[Superando](#) - 31 Marzo 2025 - 1:18pm

Alla vigilia della convocazione quanto mai attesa dell'Osservatorio Permanente del Ministero per l'Inclusione Scolastica, prevista appunto per domani, 1° aprile, numerosi accademici, docenti, autorevoli esperti del settore e componenti dei CTS (Centri Territoriali di Supporto), pongono sette quesiti al Ministro e all'Osservatorio stesso, riguardanti nello specifico la specializzazione dei docenti di sostegno

*In vista della convocazione dell'Osservatorio Permanente del Ministero per l'Inclusione Scolastica, prevista per domani, **1° aprile**, di cui riferiamo [in altra parte del giornale](#), riceviamo e pubblichiamo il seguente contributo, contenente varie istanze rivolte al Ministro dell'Istruzione e del Merito e all'Osservatorio, da parte di numerosi accademici, docenti, autorevoli esperti del settore e componenti dei CTS (Centri Territoriali di Supporto), il cui elenco è disponibile [a questo link](#), che fanno parte della lista **"Suggerimenti per una didattica della vicinanza"**, gruppo nato durante la pandemia per consentire una costante comunicazione tra docenti e genitori e per stare vicino agli alunni e alle alunne. Un gruppo ingranditosi nel tempo, tanto da superare ora **leduecento unità** tra docenti, educatori, psicologi, genitori di alunni con disabilità e altri esperti. Tra l'altro, oltre allo scambio di esperienze e al supporto reciproco, il gruppo stesso ha promosso laboratori, corsi di formazione e preparazione di documenti da inviare al Ministero o ai Ministeri coinvolti per la realizzazione dell'inclusione, nonché alle stesse Associazioni del settore (per informazioni: glii.interscolastico@gmail.com).*

In vista della convocazione dell'Osservatorio sull'Inclusione Scolastica del Ministero dell'Istruzione e del Merito, fissata per il 1° aprile e avente ad oggetto il **Decreto Legge 71/24**, i firmatari del presente contributo, a fronte della proposta ministeriale di affidare all'INDIRE (Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa) un corso di 30 Crediti Formativi per ovviare alla mancata specializzazione dei docenti per le attività di sostegno, pongono al Ministro dell'Istruzione e del Merito e all'Osservatorio per l'Inclusione Scolastica del Ministero dell'Istruzione e del Merito i seguenti quesiti:

1. Come garantire la qualità della formazione dei docenti da incaricarsi sul sostegno? Già 60 CFU (Crediti Formativi Universitari) risultano ancora insufficienti, ora sono stati ridotti a 30 (o forse 40 o 48 secondo altre bozze circolanti), per i corsi INDIRE, quando già il **Decreto Legislativo 66/17** indicava all'articolo 12 l'obbligatorietà per i docenti della scuola dell'infanzia e primaria di conseguire in totale almeno 120 Crediti Formativi e le Associazioni stesse (ad esempio la **FISH**-Federazione Italiana per i Diritti delle Persone con Disabilità e Famiglie, con la sua Proposta di Legge sull'istituzione di cattedra di sostegno) propongono di estendere questa norma **anche alle scuole secondarie di primo e secondo grado**, a dimostrazione dell'importanza che i genitori attribuiscono alla formazione iniziale dei docenti di sostegno.

2. Sono in atto corsi da 60 CFU: come è possibile che si equiparino ai corsi da 30 (o 40 o 48...) Crediti gestiti dall'INDIRE, che partiranno quasi in parallelo?

3. Perché è stato scelto l'INDIRE come Ente di formazione? Questa funzione non è di sua competenza (come ha pubblicamente dichiarato la **SIPeS**-Società Italiana di Pedagogia Speciale) ed è stato necessario cambiarne lo statuto per far fronte a questa richiesta; di conseguenza, si è dovuta spostare di sei mesi l'entrata in vigore del decreto (articolo 7-bis della **Legge 106/24**, conversione del citato Decreto Legge 71/24).

4. In base a quali criteri verranno individuati i formatori in questi corsi, visto che non si accenna ad alcun concorso per svolgere questo compito (**articolo 97 della Costituzione**), né alcuna selezione pubblica?

5. Quale tipo di formazione sarà proposta? Se sarà tutta a distanza con lezioni online, come si potranno assicurare le competenze mediante attività laboratoriali, indispensabili per acquisire le abilità necessarie per le attività di insegnamento, in special modo con incarico sul sostegno?

6. Ci chiediamo poi come si possa equiparare il titolo di specializzazione sulle attività di sostegno all'inclusione conseguito in Italia a quelli acquisiti in università di Paesi in cui gli alunni e le alunne con disabilità frequentano soltanto le scuole speciali o percorsi separati.

7. In riferimento infine all'Allegato B al Decreto 71/24, relativo al fabbisogno dei docenti nella scuola secondaria, come si giustifica il contingente previsto dal Ministero per il sostegno, considerata la saturazione delle graduatorie provinciali delle supplenze per la classe di concorso ADSS per la scuola secondaria di secondo grado in molte Province, evidenziata dai bollettini degli Uffici Scolastici Provinciali e aggravata dall'imminente inserimento degli specializzati del IX ciclo TFA?

Si allegano, in conclusione, una **rilevazione sul fabbisogno di docenti specializzati** sul sostegno didattico per la scuola secondaria di secondo grado in tre Regioni campione (a [questo link](#)) e una **rilevazione della situazione occupazionale** dei docenti specializzati sul sostegno per la scuola secondaria di secondo grado (a [questo link](#))

).

L'articolo [Sette quesiti per il Ministro dell'Istruzione e del Merito e per l'Osservatorio sull'Inclusione](#) proviene da [Superando](#).

L'AMA di Modena (Ambulatorio Medico Autismo), progetto innovativo

[Superando](#) - 31 Marzo 2025 - 12:05pm

Verrà ufficialmente inaugurato il 2 aprile a Modena l'Ambulatorio AMA (Ambulatorio Medico Autismo), frutto di un progetto innovativo avviato grazie a una collaborazione tra la locale Associazione Tortellante e un team di personale sanitario volontario, che punta a rispondere alle esigenze specifiche di persone con disturbo dello spettro autistico attraverso un approccio personalizzato e attento Stefania Seidenari dirige il progetto dell'Ambulatorio AMA di Modena

Verrà ufficialmente inaugurato nella mattinata del **2 aprile a Modena**, in coincidenza con la Giornata Mondiale per la Consapevolezza sull'Autismo ([World Autism Awareness Day](#)), l'**Ambulatorio AMA** (Ambulatorio Medico Autismo), presso la Casa della Gioia e del Sole (Viale Ciro Menotti, 372, ore 11), con la partecipazione dei principali rappresentanti istituzionali e professionisti del settore sanitario modenese. Avviata grazie a una collaborazione tra la locale [Associazione Tortellante](#) e un **team di personale sanitario volontario**, «la nuova struttura – spiegano i promotori – è il frutto di un progetto fortemente innovativo, che punta a rispondere alle esigenze specifiche di persone con disturbo dello spettro autistico attraverso **un approccio personalizzato e attento**. Uno degli aspetti distintivi dell'Ambulatorio AMA, infatti, sarà l'attenzione di esso alla **riduzione dell'ansia e dei disagi legati alle visite mediche**, offrendo anche un supporto specialistico nella rete sanitaria di base pediatrica e della medicina generale. A tal proposito e attraverso una programmazione di percorsi personalizzati, si avvicineranno gradualmente le persone con autismo agli ambienti e alle procedure mediche, con l'obiettivo di rendere l'esperienza il più possibile serena ed efficace».

Elemento centrale del progetto sarà il **Passaporto di Salute**, documento innovativo che raccoglierà non solo i dati sanitari di ogni persona, ma anche tutte **le problematiche di tipo comportamentale e sensoriale**, oltre alle **difficoltà nella comunicazione**, strumento che costituirà senz'altro un supporto essenziale per gli operatori sanitari, riducendo al minimo il disagio del paziente durante le visite mediche.

«Fondamentale per la realizzazione di questo ambizioso progetto – sottolineano dall'Associazione Tortellante – è l'impegno dei medici volontari, che dedicano il loro tempo e le loro competenze per offrire un servizio unico e prezioso alla comunità. A loro va un sentito ringraziamento per la generosità e la dedizione dimostrate».

«La nostra missione – afferma **Stefania Seidenari**, direttrice del progetto – è quella di mettere il paziente al centro, offrendo **cure di qualità in un ambiente accogliente e all'avanguardia**. Vogliamo essere un punto di riferimento per la salute della nostra comunità, garantendo un servizio efficiente e innovativo». (S.B.)

Per ulteriori informazioni: info@tortellante.it (Silvia Panini).

L'articolo [L'AMA di Modena \(Ambulatorio Medico Autismo\), progetto innovativo](#) proviene da [Superando](#).

Finalmente convocato l'Osservatorio sull'inclusione scolastica: ora interventi immediati!

Superando - 31 Marzo 2025 - 11:38am

«La tanto attesa convocazione dell'Osservatorio è un segnale positivo, ma ciò che ora veramente conta è che questo passaggio istituzionale si traduca in interventi immediati, concreti e misurabili»: lo dicono dalla Federazione FISH, alla notizia della convocazione, per il 1° aprile, dell'Osservatorio Permanente del Ministero per l'Inclusione Scolastica

Erano stati in tanti a chiedere e a chiedersi il perché del **perdurante silenzio da parte dell'Osservatorio Permanente del Ministero per l'Inclusione Scolastica**, nonostante i tanti problemi ancora aperti e irrisolti in questo settore. Lo aveva fatto tra gli altri, su [queste stesse pagine](#), anche la **FISH** (Federazione Italiana per i Diritti delle Persone con Disabilità e Famiglie), chiedendone con forza un'immediata convocazione. Quell'istanza è stata **ora soddisfatta**, se è vero che domani, **1° aprile**, vi sarà appunto la tanto attesa convocazione dell'Osservatorio, «un passo importante – dicono oggi dalla FISH -, che assume particolare rilievo con la presentazione ufficiale dei **due schemi di Decreti Ministeriali** previsti dagli **articoli 6 e 7 del Decreto Legge 71/24***, convertito dalla Legge 106/24. Accogliamo dunque con soddisfazione questo sviluppo istituzionale, ma mantenendo alta l'attenzione sull'urgenza di **tradurre le norme in azioni concrete**, per garantire il pieno diritto all'istruzione degli alunni con disabilità».

«I dati più recenti – proseguono dalla Federazione – dipingono un quadro allarmante: nelle scuole italiane, infatti, si contano ormai **oltre 330.000 studenti/studentesse con disabilità**, con un incremento del 15% negli ultimi cinque anni. A fronte di questo aumento costante, il sistema mostra **evidenti difficoltà nel garantire risposte adeguate**. La cronica instabilità del corpo docente rappresenta l'emergenza più urgente: secondo i dati del Censis, il 40% degli alunni/alunne con disabilità **cambia insegnante di sostegno almeno una volta** durante l'anno scolastico, mentre per il 20% si arriva addirittura **a tre o più avvicendamenti**. Una situazione, questa, che compromette irrimediabilmente il percorso educativo di chi invece avrebbe bisogno di riferimenti stabili e continui».

«E tuttavia – secondo la FISH – la carenza di docenti specializzati costituisce **solo la “punta dell'iceberg”**: migliaia di cattedre, infatti, continuano ad essere assegnate a supplenti privi della necessaria formazione specifica, mentre tra gli insegnanti curricolari le competenze sulle didattiche inclusive restano drammaticamente insufficienti. In tal senso, una recente indagine condotta dall'**Università di Bologna** rivela che **solo il 30% del personale docente** ha ricevuto una formazione specifica su metodologie inclusive quali il *Cooperative Learning* o l'*Universal Design for Learning*. Il risultato è che molti studenti e studentesse con disabilità si trovano di fatto esclusi/e dalle attività didattiche comuni, relegati e relegate a un ruolo di semplici spettatori anziché di protagonisti del proprio percorso formativo».

«La convocazione dell'Osservatorio e la presentazione dei Decreti Attuativi – dichiara **Vincenzo Falabella**, presidente della FISH – rappresentano senza dubbio un segnale positivo, ma ciò che veramente conta è che questo passaggio istituzionale **si traduca in interventi immediati e misurabili**: continuità didattica garantita, formazione obbligatoria per tutti i docenti, monitoraggio costante sull'applicazione dei PEI (Piani Educativi Individualizzati). L'inclusione scolastica, infatti, non può più essere considerata un optional, ma è **un diritto fondamentale** che va garantito qui e ora, senza ulteriori ritardi».

«Con la convocazione del 1° aprile – aggiunge Falabella -, che segue le procedure di insediamento dell'Osservatorio, si apre dunque una fase cruciale per il futuro dell'inclusione scolastica in Italia. Le famiglie e le associazioni attendono con fiducia, ma anche con determinazione **l'avvio di un lavoro concreto** che, partendo dall'attuazione dei nuovi Decreti e dalle buone pratiche già esistenti, possa finalmente estendere a tutti gli studenti e le studentesse le condizioni per una reale e piena partecipazione alla vita scolastica. L'obiettivo è chiaro e condiviso: trasformare la scuola italiana in un modello avanzato di

accoglienza e valorizzazione delle diversità, dove nessuno sia lasciato indietro. E tuttavia, per far sì che questo avvenga, servono **scelte coraggiose, risorse adeguate e soprattutto la ferma volontà di passare dalle parole ai fatti**. Il tempo delle attese è finito: ora bisogna agire!». (S.B.)

**Gli articoli 6 e 7 del Decreto Legge 71/24 riguardano rispettivamente “Potenziamento dei percorsi di specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità” e “Percorsi di specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità per i possessori di titolo conseguito all'estero, in attesa di riconoscimento”.*

L'articolo [Finalmente convocato l'Osservatorio sull'inclusione scolastica: ora interventi immediati!](#) proviene da [Superando](#).

Ordinanza ministeriale 67 del 31 marzo 2025 - Allegato A Griglia valutazione prova orale

[Ultime dal MIUR](#) - 31 Marzo 2025 - 11:02am

Ordinanza ministeriale 67 del 31 marzo 2025 - Allegato A Griglia valutazione prova orale

Categorie - [News Normativa](#)

Ordinanza Ministeriale 67 del 31 marzo 2025 - Esame di Stato conclusivo secondo ciclo istruzione per aa 2024 2025

[Ultime dal MIUR](#) - 31 Marzo 2025 - 10:54am

Ordinanza Ministeriale 67 del 31 marzo 2025 - Esame di Stato conclusivo secondo ciclo istruzione per aa 2024 2025

Categorie - [News Normativa](#)

Ricorso al Tar Lazio proposto da Maria Elena Romano c/ MIM rg 2881/2025 - ordinanza Tar Lazio Sez. Terza Bis n. 5723/2025

[Ultime da USR Calabria](#) - 31 Marzo 2025 - 10:51am

You must be logged into the site to view this content.

AVVISO N. 20 – Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado su posto comune e di sostegno, ai sensi del Decreto ministeriale 26 ottobre 2023, n. 205 – D.D.G. n. 3059 del...

[Ultime da USR Calabria](#) - 31 Marzo 2025 - 10:15am

You must be logged into the site to view this content.

[Docenti vincitori di concorso PNRR \(DDG 2575/2023\) Percorsi di completamento ai fini dell'abilitazione.](#)

[Ultime da USR Calabria](#) - 31 Marzo 2025 - 9:54am

You must be logged into the site to view this content.

[A Pordenone c'è la “Festa in blu”, in attesa del 2 aprile](#)

[Superando](#) - 28 Marzo 2025 - 6:06pm

Tornerà il 30 marzo a Pordenone, organizzata dalla Fondazione Bambini e Autismo, la *Festa in blu*, in vista della Giornata Mondiale per la Consapevolezza sull'Autismo del 2 aprile. «Sarà un evento per stare insieme rivolto principalmente ai bambini e alle famiglie – dicono i promotori – ma anche un modo informale e allegro per conoscere un po' il mondo dell'autismo e della nostra Fondazione Bambini e Autismo»

Tornerà **domenica 30 marzo a Pordenone** (Chiostro della Biblioteca Civica, Piazza XX Settembre, dalle 10.30), la ***Festa in blu***, organizzata dalla [Fondazione Bambini e Autismo](#) della città friulana, in vista della Giornata Mondiale per la Consapevolezza sull'Autismo ([World Autism Awareness Day](#)) del 2 aprile.

«La festa – spiegano i promotori – sarà un evento per stare insieme rivolto **principalmente ai bambini e alle famiglie**. Ci saranno infatti i laboratori gratuiti tenuti dalla nostra [Officina dell'Arte](#), con la possibilità di provare a fare piccoli mosaici, il ***Truccabimbi*** organizzato dal Comitato pordenonese della Croce Rossa, le attività con gli scout del gruppo **AGESCI** e l'allegria dei clown di **Vip Claunando**. Sarà tuttavia anche un modo informale e allegro per conoscere un po' il mondo dell'autismo e della nostra Fondazione».

Da segnalare poi anche la presenza degli **Ambasciatori** della ***Marcia in blu***, l'evento diffuso e solidale che per tutto il mese di marzo ha coinvolto scuole, singoli cittadini, marciatori, realtà diverse e Associazioni del territorio (si legga a [a questo link](#) il comunicato diffuso in occasione dell'avvio, all'inizio di marzo). E durante la festa vi sarà anche la proclamazione ufficiale dei vincitori del concorso ***Disegno la mia Marcia in blu*** cui hanno partecipato classi da più parti d'Italia. (S.B.)

Per ulteriori informazioni: relazioniesterne@bambinieautismo.org.

L'articolo [A Pordenone c'è la “Festa in blu”, in attesa del 2 aprile](#) proviene da [Superando](#).

[La Consulta per le Persone con Disabilità di Milano chiede di poter lavorare per l'inclusione](#)

[Superando](#) - 28 Marzo 2025 - 5:41pm

Un organismo che ha il compito di promuovere l'inclusione sociale delle persone con disabilità, mantenendo alta l'attenzione sulle loro istanze e vigilando sull'adeguatezza degli interventi: è ciò che dovrebbe e vorrebbe essere la Consulta per le Persone con Disabilità, voluta dall'Amministrazione

Comunale di Milano, che però, paradossalmente, non viene convocata agli incontri ufficiali che parlano proprio di disabilità. Ne parliamo con la presidente della Consulta stessa Haydée Longo
Realizzazione grafica dedicata a tante diverse forme di disabilità

Un organismo che ha il compito di promuovere l'inclusione sociale delle persone con disabilità, mantenendo alta l'attenzione sulle loro istanze e vigilando sull'adeguatezza degli interventi: è quanto dovrebbe fare la [Consulta per le Persone con Disabilità](#) voluta dall'**Amministrazione Comunale di Milano**. “Dovrebbe fare”, ma sarebbe più corretto dire “vorrebbe fare”, dal momento che la Consulta medesima, formata da **15 componenti**, scelti sulla base di criteri di rappresentatività delle diverse disabilità, degli enti e delle associazioni, **non viene convocata** agli incontri ufficiali che parlano proprio di disabilità. Un paradosso, ma soprattutto un atteggiamento volutamente discriminante che mina le fondamenta del dialogo con le istituzioni.

È accaduto diverse volte, l'ultima in occasione del [Forum Welfare 2025](#), svoltosi dall'11 al 13 marzo scorsi, appuntamento che ogni anno riunisce intorno a un tavolo tutti gli attori coinvolti nella stesura del *Piano Welfare* del Comune di Milano. Unica voce assente, esclusa a priori, quella appunto della Consulta per le Persone con Disabilità.

Altro “sintomo” della sistematica esclusione, a meno di un anno dalle **Paralimpiadi di Milano-Cortina 2026**, la Consulta non ha neppure accesso alla mail ufficiale legata all'evento che attirerà l'attenzione del mondo intorno allo sport praticato da atleti e atlete con disabilità.

È un comportamento che viene da lontano, e a spiegarcelo è la presidente della Consulta stessa, **Haydée Longo**, che abbiamo intervistato per conoscere meglio questa situazione che richiede una svolta decisiva non più rimandabile.

Di seguito all'intervista pubblichiamo anche la **lettera aperta alla stampa** che i diretti interessati hanno scritto con l'intento di cercare un confronto costruttivo; la Consulta, infatti, chiede di essere messa nelle condizioni di poter svolgere il ruolo per il quale è stata istituita, ritenendo fondamentale il proprio lavoro nella città. Perché forse ciò che “sfugge” a chi “dimentica” di invitare la Consulta è che **l'inclusione non è un favore**, dare vita ad un organismo di questo tipo per dimostrare attenzione e poi lasciarlo languire nell'inattività non fa che allontanare l'obiettivo di una Milano davvero di e per tutti e tutte. L'inclusione è una responsabilità collettiva alla quale le persone con disabilità devono e vogliono partecipare.

L'attuale situazione dovuta alla mancata convocazione della Consulta proviene da lontano. In quali altre occasioni non siete stati interpellati?

«È una domanda alla quale risulta quasi difficile rispondere, perché, paradossalmente **non veniamo quasi mai interpellati**. Sarebbe forse più semplice ricordare le poche, preziose eccezioni: alcuni membri della Giunta e del Consiglio Comunale si sono dimostrati sensibili e disponibili, e con loro si è creato un dialogo autentico, fatto di ascolto e collaborazione. Ma la quotidianità è ben diversa: silenzi, mancate risposte, esclusione sistematica.

Per un organismo istituito dal Comune, che dovrebbe essere coinvolto nelle scelte riguardanti le persone con disabilità, questa situazione è non solo frustrante, ma profondamente ingiusta».

Le persone con disabilità e i temi delle disabilità fanno parte di altre Consulte del Comune di Milano (lavoro, mobilità, cultura eccetera)?

«In teoria, la nostra Consulta dovrebbe essere il punto di riferimento per tutto ciò che riguarda la disabilità in ambito comunale. Tuttavia, in pratica, **il quadro è piuttosto confuso**. Esiste infatti anche la Consulta per la Mobilità e l'Accessibilità, che si occupa di temi affini, e vi è la figura del Delegato all'Accessibilità. Ma qui sorgono i problemi: non è chiaro chi debba fare cosa e, soprattutto, manca una regia che coordini i diversi attori, con il risultato che spesso si generano sovrapposizioni e – ancor peggio – immobilismo. Una città complessa come Milano non può permettersi ambiguità su dei temi tanto delicati».

Quali sono le realtà del Terzo Settore che fanno parte della Consulta per le Persone con Disabilità? Quando è stata nata la Consulta stessa e in questi anni quante volte è stata convocata e in quali occasioni?

«La Consulta è composta da 15 realtà del Terzo Settore che rappresentano **un ampio ventaglio del mondo della disabilità**: associazioni di famiglie, enti che offrono servizi, organizzazioni che operano sul territorio a diretto contatto con le persone. È stata la prima Consulta ad essere istituita nel Comune di Milano, un fatto che dovrebbe sottolinearne il valore e la centralità.

Dal nostro insediamento abbiamo scelto di convocarci con regolarità, su base mensile, in incontri pubblici aperti alle Istituzioni comunali e da questo mese anche alla cittadinanza, alternandoli a momenti di lavoro riservati per costruire il nostro Piano Strategico. In assenza di una direzione comunale che ci guidi, siamo noi a darci un metodo, una visione, un'organizzazione».

Quali risposte avete avuto quando avete cercato un dialogo con le Istituzioni?

«Il dialogo con le Istituzioni, purtroppo, è stato – nella maggior parte dei casi – **un dialogo a senso unico**. All'inizio del nostro mandato ho personalmente scritto a tutti gli Assessori per presentare la Consulta e proporre un incontro, con l'unico intento di capire come poter essere utili, come collaborare. Da alcuni di loro, dopo quasi due anni, **sto ancora aspettando una risposta...** Non si tratta di rivendicare un privilegio, ma di far valere un diritto istituzionale e, ancora prima, un dovere civico: quello dell'ascolto e della partecipazione».

Una dichiarazione finale e un appello al Comune di Milano.

«Milano si prepara ad accogliere uno degli eventi più importanti a livello mondiale: le Olimpiadi e le Paralimpiadi del 2026. È un'opportunità storica per ripensare la città in chiave inclusiva, accessibile, accogliente per tutti. Ma questa occasione rischia di essere sprecata se non si cambia passo. Siamo stanchi di slogan e pacche sulle spalle: vogliamo lavorare, davvero, per costruire una Milano che non lasci nessuno indietro. Non si può parlare di inclusione mentre si escludono coloro che la disabilità la vivono ogni giorno. E allora lancio **un appello chiaro** al Consiglio Comunale, alla Giunta, al Sindaco e a tutte le Istituzioni del Comune: ascoltateci, coinvolgeteci, rispettateci. **Nulla su di Noi, senza di Noi** non è solo uno slogan, è un principio che segna la differenza tra la retorica e la realtà».

**Direttrice responsabile di Superando.*

Silenzio... la Consulta per le Persone con Disabilità della città di Milano ascolta (Lettera aperta alla stampa)

Davanti all'ennesima mancata convocazione in un appuntamento ufficiale, ulteriore occasione mancata di ascolto e condivisione, la Consulta non può che interrogarsi, dopo oltre 20 mesi, sul perché di questo comportamento volutamente escludente e discriminante.

Dal 11 al 13 marzo si è svolto a Milano il Forum Welfare 2025 del Comune di Milano, appuntamento annuale nel quale si lavora per la stesura del "Piano Welfare" del Comune, alternando panel che affrontano i temi di inclusione lavorativa, povertà minorile, salute mentale, discriminazioni delle persone con disabilità. Più di 70 relatori si sono alternati ai microfoni, ma una voce è rimasta inascoltata: quella della Consulta per i Diritti delle Persone con Disabilità del Comune di Milano, completamente esclusa dall'evento.

Avete letto bene: l'organismo ufficiale del Comune, composto da 15 realtà del Terzo Settore e istituito proprio per rappresentare le istanze delle persone con disabilità, non solo non è stato invitato a intervenire, ma non ha ricevuto nemmeno un cenno. Nessun invito, nessuna comunicazione, nessuno spazio di parola. Totalmente escluso dall'evento e soprattutto dai progetti in esso presentati o sviscerati.

La Consulta, che da oltre venti mesi tenta di instaurare un dialogo costruttivo con l'Amministrazione, oggi si trova costretta a interrogarsi: perché questa esclusione sistematica e, verrebbe da dire, scientemente voluta? Perché, mentre si parla pubblicamente di disabilità, il Sindaco e la Giunta non ritengono necessario coinvolgere proprio chi dovrebbe fare da ponte tra Istituzioni e Cittadinanza?

La vicenda del Forum è solo l'ultimo episodio di una lunga serie di silenzi e disattenzioni – che ormai suonano come segnali inequivocabili – e che mettono spesso la Consulta nell'impossibilità di svolgere il compito che le è stato affidato.

Oramai ci pare evidente che a qualcuno diano fastidio (alcune) presenze ingombranti, ma è altrettanto chiaro e osiamo dire surreale che un Sindaco nomini un organismo per rappresentare la disabilità e poi presenzi ad un evento che parla anche di disabilità e inclusione senza preoccuparsi che quell'organismo sia

presente o meno.

Tante disattenzioni (maliziose?) che le sono state riservate sinora – e che del resto purtroppo rispecchiano le tante disattenzioni verso la cittadinanza – in una città in cui l'accessibilità di uffici, negozi, scuole, trasporti e spazi pubblici è troppo spesso più un sogno che una realtà, nonostante leggiamo spesso articoli di stampa che parlano di una città inclusiva che non lascia indietro nessuno... a meno che, aggiungiamo noi, non vivano una condizione di disabilità.

Forse siamo stati troppo tempo in silenzio, ora è arrivato il momento di dire la nostra e vi chiediamo: Caro Comune di Milano, rispettabile Giunta, illustre Sindaco, abbiamo più volte cercato il dialogo stimolando e proponendo incontri e ora ci chiediamo: dov'è finito lo slogan Nulla su di Noi senza di Noi elemento cardine e fondante della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità, o il più recente Milano non lascia indietro nessuno?

Fatti salvi alcuni componenti dell'Assessorato e del Consiglio Comunale (più iniziative personali che collettive) o rappresentanti di municipio che dimostrano spesso un'attenzione maggiore del Comune, le attenzioni ai temi della disabilità sono scarse se non dire nulle e quando ci sono rasentano solo la propaganda.

E allora la seconda domanda ci sembra consequenziale: quale ruolo avete pensato per la Consulta quando l'avete progettata? E quali sono le motivazioni per le quali essa sistematicamente viene esclusa (non invitata) nelle interlocuzioni sui temi che rappresenta nelle varie sedi istituzionali?

«L'inclusione non è un tema da convegno, è una scelta politica quotidiana. E quella che stiamo vedendo oggi è una scelta precisa: escludere chi dovrebbe essere al centro», ricorda la Presidente della Consulta Haydée Longo, citando il principio cardine della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità, Nulla su di Noi senza di Noi.

E segue il vicepresidente Fortunato Nicoletti: «Non chiediamo favori, chiediamo rispetto istituzionale. Siamo un organismo del Comune eppure veniamo trattati come un corpo estraneo, fastidioso, da ignorare».

L'articolo [La Consulta per le Persone con Disabilità di Milano chiede di poter lavorare per l'inclusione](#) proviene da [Superando](#).

Autismo, tra diritti negati e ricerca mirata: le proposte dell'ANFFAS

[Superando](#) - 28 Marzo 2025 - 4:55pm

Con il convegno internazionale “Un'alleanza per l'autismo: diritti, comprensione, trattamenti e servizi” alle porte, Roberto Speciale, presidente dell'ANFFAS, richiama l'attenzione su questioni ancora aperte: dall'applicazione concreta delle leggi che parlano di autismo, che necessita di un sistema di monitoraggio e di sanzioni per garantirne l'attuazione, all'aggiornamento delle politiche e alla formazione di chi lavora accanto alle persone con disturbi del neurosviluppo Roberto Speciale con la Medaglia del Presidente della Repubblica appena ricevuta per la [“Maratona ANFFAS” sul tema “Lavoro Ergo Sum”](#)

In questa intervista, realizzata in vista dell'ormai imminente convegno internazionale del 2 aprile **Un'alleanza per l'autismo: diritti, comprensione, trattamenti e servizi** (ne parliamo in [questo pezzo](#)), evento promosso congiuntamente dall'**ANGSA Nazionale** (Associazione Nazionale Genitori di persone con Autismo) e dall'**ANFFAS Nazionale** (Associazione Nazionale di Famiglie e Persone con Disabilità Intellettive e Disturbi del Neurosviluppo), **Roberto Speciale**, presidente della stessa ANFFAS, solleva questioni ancora aperte: dall'applicazione concreta delle leggi che parlano di autismo, per le quali necessita un sistema di monitoraggio e sanzioni per garantirne l'attuazione, all'aggiornamento delle politiche e alla formazione di chi lavora accanto alle persone con disturbi del neurosviluppo. In tal senso, il **Manifesto Autismo**, che verrà presentato durante il convegno, non sarà solo un elenco di richieste, ma una vera chiamata all'azione.

Manifesto Autismo: quali le proposte chiave che ritiene più urgenti per migliorare la qualità di vita delle persone nello spettro autistico e delle loro famiglie?

«Il Manifesto vuole rappresentare un punto fermo nell'attuale contesto, un documento che raccoglie **obiettivi e richieste** volte al pieno rispetto dei diritti delle persone nel disturbo dello spettro autistico e delle loro famiglie. Per questo vede al proprio interno degli elementi concreti **come l'inserimento della terapia ABA (Applied Behavior Analysis, "Analisi Applicata di Comportamento") nei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza)**, la formazione specifica nell'Analisi del Comportamento per gli **insegnanti di sostegno** (e per la quale si chiede il coinvolgimento del Ministero dell'Istruzione e del Merito), la formazione del personale del **Servizio Sanitario Nazionale** preposto alla prestazione delle terapie indicate nelle Linee Guida sul trattamento dei disturbi dello spettro autistico adottate dall'Istituto Superiore di Sanità, la garanzia della presenza di un rappresentante delle Associazioni **nel Comitato LEA** e la certezza che il **Fondo Autismo** di 5 milioni di euro all'anno sia destinato a finanziare la ricerca scientifica».

Molte famiglie sottolineano come leggi importanti quali la [112/16](#) ("Durante e Dopo di Noi") e la [68/99](#) (lavoro) siano spesso inapplicate. E la stessa [Legge 134/15](#), specificamente dedicata all'autismo, soffre delle medesime carenze di applicazione. Quali azioni concrete si possono intraprendere per garantire che queste norme vengano effettivamente attuate in tutta Italia?

«Sicuramente è necessario un **monitoraggio attento** e una **valutazione dell'applicazione delle leggi** che devono essere ovviamente collegate ad un eventuale **sistema sanzionatorio**. Cosa forse ancora più importante è un **aggiornamento continuo** della normativa, il che vuol dire adattare le leggi alle nuove esigenze e ai progressi scientifici.

Inoltre, non vanno dimenticati i **percorsi formativi dedicati** a tutti coloro che a vario titolo sono in costante contatto con le persone nel disturbo dello spettro autistico, in ogni ambito: parlo quindi dei professionisti sanitari, dei docenti tutti – non solo, perciò, degli insegnanti di sostegno – e anche dei datori di lavoro, perché è importante non dimenticare il diritto al lavoro.

E da ultimo, ma non certo ultimo, è fondamentale ricordare l'importanza del **coinvolgimento delle famiglie e del mondo dell'associazionismo**, garantendo loro un ruolo attivo nel monitoraggio delle politiche e dei servizi. Questo in un contesto generale, che vale per tutte le normative citate».

Qual è l'attuale situazione della ricerca sull'autismo?

«La ricerca è in costante evoluzione con scoperte che possono contribuire ad una migliore comprensione del disturbo e conseguentemente ad una migliore presa in carico della persona. Quello che va sempre ricordato è che bisogna prestare **massima attenzione a tutte le "fake news" che possono portare a false illusioni e false speranze** nelle famiglie e peggiorare la condizione delle stesse persone nel disturbo dello spettro. È anche fondamentale ricordare che pure in questo ambito la persona va posta **sempre al centro di tutto**. Perché la persona non è un numero in un'indagine clinica, ma è, appunto, una persona con desideri, aspettative e necessità che non possono essere dimenticati». (Carmela Cioffi)

*Presidente nazionale dell'**ANFFAS** (Associazione Nazionale di Famiglie e Persone con Disabilità Intellettive e Disturbi del Neurosviluppo).

Segnaliamo anche a Lettori e Lettrici la nostra intervista a Giovanni Marino, presidente dell'ANGSA, l'altra Associazione organizzatrice del convegno internazionale del 2 aprile "Un'alleanza per l'autismo: diritti, comprensione, trattamenti e servizi" (a [questo link](#)).

L'articolo [Autismo, tra diritti negati e ricerca mirata: le proposte dell'ANFFAS](#) proviene da [Superando](#).

La Carta Europea della Disabilità, strumento voluto per abbattere barriere e costruire ponti

[Superando](#) - 28 Marzo 2025 - 4:31pm

«La Carta Europea della Disabilità è uno strumento voluto per abbattere barriere e costruire ponti, che servirà sempre più a garantire la piena inclusione delle persone con disabilità nella vita sociale e culturale, anche in reciprocità con gli altri Paesi europei»: lo ha detto Vincenzo Falabella, coordinatore dell'Osservatorio Inclusione e Accessibilità del CNEL e presidente della FISH, durante l'incontro denominato "Disability Card, strumento di inclusione per le persone con disabilità"

Un'immagine dell'incontro tenutosi presso la sede del CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro)

Presentato nei giorni scorsi anche [sulle nostre pagine](#), si è tenuto a Roma l'incontro denominato **Disability Card, strumento di inclusione per le persone con disabilità**, promosso dall'Osservatorio Inclusione e Accessibilità del [CNEL](#) (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro), Osservatorio di cui è coordinatore il consigliere dello stesso CNEL **Vincenzo Falabella**, che è anche presidente nazionale della [FISH](#) (già Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap, oggi Federazione Italiana per i Diritti delle Persone con Disabilità e Famiglie).

Realizzato in Italia proprio dalla FISH, il progetto *Disability Card*, lo ricordiamo, riguarda una Carta, come si può leggere [nel portale della Commissione Europea](#), che dovrà servire come **prova dello stato di disabilità in tutti i Paesi dell'Unione Europea**, garantendo ai titolari **parità di accesso a condizioni speciali e trattamenti preferenziali** ovunque nell'Unione stessa. Dopo l'approvazione, nell'ottobre dello scorso anno, da parte del **Consiglio dell'Unione**, della versione finale del testo di *Direttiva sulla Carta Europea di Invalidità e sul Contrassegno Europeo di Parcheggio*, i vari Paesi dell'Unione dovranno ora rendere le Carte una realtà al più tardi **entro il 2028**.

«Rispetto ad altri – ha dichiarato Falabella, durante l'incontro al CNEL – l'Italia è un Paese all'avanguardia nel campo dell'inclusione, ma c'è **ancora molta strada da fare**, sia a livello economico che sociale e nel campo del lavoro, in particolare, la situazione delle persone con disabilità è ancora sin troppo difficile, anche a causa di stigma e pregiudizi. Per questo ritengo importante che un organo costituzionale come il CNEL **si occupi concretamente di questi temi**, riguardanti la vita di **oltre 12 milioni di persone** in vario modo riconducibili alla sfera della disabilità».

«In tal senso – ha aggiunto – il lavoro che stiamo svolgendo nel CNEL attraverso l'Osservatorio Inclusione e Accessibilità è indirizzato a questo obiettivo. vogliamo cioè promuovere politiche che abbiano **un impatto concreto** e lo faremo appunto anche attraverso la potestà legislativa attribuita al CNEL dall'[articolo 99 della Costituzione](#), ossia in un luogo in cui mettere insieme tutte le parti coinvolte e dove fornire un contributo concreto all'implementazione, ad esempio, della Disability Card, strumento voluto per abbattere barriere e costruire ponti, che servirà sempre più a garantire la piena inclusione delle persone con disabilità nella vita sociale e culturale, anche **in reciprocità con gli altri Paesi europei**».

Nell'aprire i lavori, **Renato Brunetta**, presidente del CNEL, ha affermato: «Come CNEL stiamo lavorando da tempo a un'inversione di paradigma, ovvero che **l'inclusione conviene**, perché una società capace di includere è non solo più giusta, ma anche **più efficiente e produttiva**. Sotto il profilo storico l'esclusione è figlia dei processi di industrializzazione, quando il sistema economico contadino lascia il posto ai meccanismi del lavoro in fabbrica e quindi alla separazione tra famiglia e dimensione lavorativa. Quel meccanismo basato sulla separatezza e l'esclusione sta ora venendo meno. In ragione poi dell'innovazione tecnologica, con l'avvento dell'intelligenza artificiale e anche con il diffondersi di una coscienza nuova che si è andata sviluppando nel tempo, **viene meno l'idea che l'inclusione sia un costo**. Perché l'inclusione è uno dei fattori fondanti della coesione sociale e siccome una società non coesa è una società costosa e inefficiente, ecco che si impone il cambiamento di paradigma, ciò che vale **per tutte le sfere dell'inclusione, come anche quella di genere**».

«Ben venga allora la Disability Card – ha concluso –, ben venga uno strumento di ottimizzazione dell'inclusione. Ora serve l'impegno di tutti per proseguire su questa strada. Lavoriamo insieme. Con un messaggio di fondo che intendo ribadire: l'inclusione è un investimento e non un costo!».

All'incontro sono intervenute anche la viceministra del Lavoro e delle Politiche Sociali **Maria Teresa Bellucci** e, in videocollegamento, la ministra per le Disabilità **Alessandra Locatelli**.

«Dobbiamo creare alleanze, creare ponti – ha sottolineato Bellucci –, per far sì che ciascuno possa contribuire a raggiungere soluzioni adeguate, **lasciando fuori la contrapposizione ideologica** su una materia come questa. La Disability Card crea accessibilità, possibilità di vivere una vita dignitosa, ma anche il diritto ad essere felici. Abbiamo di fronte grandi sfide. Pensiamo agli impatti della transizione demografica. C'è un aumento di fragilità e di richiesta di assistenza. Servono obiettivi ambiziosi. Un passaggio epocale lo abbiamo avuto sul Terzo Settore con il via libera della Commissione Europea alla fiscalità agevolata. Ci siamo riusciti perché abbiamo voluto lavorare tutti insieme, raccogliendo un patrimonio di esperienze che rende l'Italia unica al mondo sull'economia sociale».

«Il CNEL e la FISH – ha dichiarato infine **Locatelli** – sono preziosi alleati per rivoluzionare il paradigma sul tema dell'inclusione, che da costo diventa opportunità. Perché puntare sulle competenze di tutti vuol dire non lasciare nessuno indietro, ma al tempo stesso conviene. Non ce la facciamo a livello economico se pensiamo che dobbiamo solo assistere. Ed è poi fondamentale avere una strategia comune, una sfida che gli Enti del Terzo Settore hanno saputo cogliere, mettendo a frutto i talenti e le competenze delle persone, da cui sono nate imprese di successo».

Stimolare l'autonomia delle persone – ha concluso – vuole anche dire minor carico socio-assistenziale e sanitario a carico dello Stato: l'introduzione della Disability Card va in questa direzione e in tale ambito l'Italia ha sempre svolto un ruolo da pioniere, se è vero che dapprima abbiamo preso parte alla sperimentazione europea della Carta e poi siamo stati tra i Paesi più avanzati nella messa a terra dello strumento».

All'incontro, ricordiamo in conclusione, sono intervenuti tra gli altri, in rappresentanza della FISH, anche **Roberto Speziale**, vicepresidente vicario della Federazione e presidente nazionale dell'[ANFFAS](#) (Associazione Nazionale di Famiglie e Persone con disabilità intellettive e disturbi del neurosviluppo) e **Pier Raffaele Spena**, presidente della [FAIS](#) (Federazione Associazioni Incontinenti e Stomizzati). (S.B.)

L'articolo [La Carta Europea della Disabilità, strumento voluto per abbattere barriere e costruire ponti](#) proviene da [Superando](#).

[Comparto e Area istruzione e Ricerca_ sciopero del 4 aprile 2025 proclamato da USB P.I. Scuola](#)

You must be logged into the site to view this content.

[Invecchiamento attivo, grande sfida del XXI secolo di cui cogliere le opportunità](#)

[Superando](#) - 28 Marzo 2025 - 1:45pm

Il 1° aprile, a Roma, verrà presentata la ricerca promossa dall'Auser denominata “Vivere la longevità. L' invecchiamento attivo nella transizione demografica per un welfare generativo”, curata da Claudio Falasca. «Non si riesce ad accettare la crescente longevità come una grande opportunità di rigenerazione del nostro sistema di welfare», affermano dall'Auser

Il 1° aprile a Roma, dalle 10.30 alle 13, presso la sede del CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro), in Viale David Lubin, verrà presentata la ricerca promossa dall'Auser, denominata *Vivere la longevità. L' invecchiamento attivo nella transizione demografica per un welfare generativo*, curata da Claudio Falasca.

Il progressivo invecchiamento della popolazione rappresenta una delle grandi sfide del XXI secolo, ma come ogni sfida comporta rischi e opportunità e tuttavia oggi l'attenzione generale sembra **concentrarsi prevalentemente sui rischi**. «Ciò avviene – sottolineano dall'[Auser](#) – perché non si riesce ad accettare la crescente longevità come una grande opportunità di rigenerazione del nostro sistema di welfare. Gli anziani di oggi, però, sono ben diversi da quelli del passato. Continuano invece a prevalere **stereotipi e pregiudizi** che considerano **le persone anziane un peso per la collettività**, quando invece esse svolgono oggi **ruoli fondamentali** sotto i più diversi profili: economici, sociali, culturali».

L'allungamento della prospettiva di vita, dunque, sta facendo emergere una fascia di popolazione che in media gode di buona salute, ha una vita attiva e piena di interessi, relazioni sociali e fa volontariato. Come mette in evidenza la ricerca dell'Auser, c'è un potenziale da valorizzare, con le persone longeve che possono offrire un grande contributo alla collettività e a se stesse.

A Introdurre i lavori della giornata, moderata da **Ersilia Brambilla**, vicepresidente nazionale dell'Auser, sarà **Renato Brunetta**, presidente del CNEL. Interverranno quindi il già citato **Claudio Falasca**, che illustrerà la ricerca; **Costanzo Ranci**, docente di Sociologia Economica al Politecnico di Milano; **Paolo Ciani**, deputato e co-presidente dell'Intergruppo Parlamentare Invecchiamento Attivo; **Giovanna Bianco**, dirigente della Regione Toscana; **Tania Scacchetti**, segretaria generale del Sindacato Pensionato (SPI) della CGIL; **Vanessa Pallucchi**, portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore; **Daniela Barbaresi**, segretaria confederale della CGIL. Le conclusioni saranno affidate a **Domenico Pantaleo**, presidente nazionale dell'Auser. (C.C.)

Per l'accredito e la partecipazione in presenza è necessario compilare la richiesta al seguente [link](#). L'evento si potrà seguire in diretta sul [canale YouTube](#) del CNEL. Per ulteriori informazioni: ufficiostampa@auser.it.

L'articolo [Invecchiamento attivo, grande sfida del XXI secolo di cui cogliere le opportunità](#) proviene da [Superando](#).

[Voci, prospettive e progetti sull'autismo: un incontro in Val di Non](#)

[Superando](#) - 28 Marzo 2025 - 1:29pm

In occasione del 2 aprile, Giornata Mondiale per la Consapevolezza sull'Autismo, la Fondazione Trentina per l'Autismo promuoverà a Cles (Trento), due eventi distinti, uno dedicato alle scuole, l'altro a tutta la propria comunità

In occasione del 2 aprile, la Giornata Mondiale per la Consapevolezza sull'Autismo ([World Autism Awareness Day](#)), la **Fondazione Trentina per l'Autismo** promuoverà a Cles in Val di Non (Trento), due eventi distinti, uno dedicato alle scuole, l'altro a tutta la propria comunità.

Al mattino, quindi, presso l'Auditorium del Polo Scolastico, vi sarà il convegno **Voci, prospettive e progetti sull'autismo**, per dare voce a chi ha **esperienza diretta dell'autismo**, in uno spazio di informazione e sensibilizzazione, che vedrà coinvolti studenti e studentesse delle classi superiori del Liceo Russell e dell'Istituto Tecnico Pilati.

Sarà un evento di sensibilizzazione e formazione, a testimonianza di un impegno continuo sui temi dell'inclusione con un approccio inclusivo e multidisciplinare.

Nel pomeriggio, invece (Via Campi Neri, 4), sarà possibile visitare la **nuova residenza** dedicata dalla Fondazione al **"Dopo di Noi"** e ne verrà anche annunciato ufficialmente il nome. (C.C.)

Il **programma** della giornata. Per ulteriori informazioni: Fondazione Trentina Autismo (info@fondazionetrentinaautismo.it).

L'articolo [Voci, prospettive e progetti sull'autismo: un incontro in Val di Non](#) proviene da [Superando](#).

[All'Università per Stranieri di Siena un incontro su disabilità e cultura](#)

[Superando](#) - 28 Marzo 2025 - 1:17pm

L'Università per Stranieri di Siena organizza per il 2 aprile la tavola rotonda **"Abilità. Dialoghi tra mondi e universi diversi"**, incontro dedicato al tema della disabilità, con un approccio incentrato sulla persona, e sul ruolo della cultura nel processo di autodeterminazione e scoperta delle proprie potenzialità

L'Università per Stranieri di Siena organizza per il pomeriggio del 2 aprile (Aula Magna Virginia Woolf, ore 14.30), la tavola rotonda denominata **Abilità. Dialoghi tra mondi e universi diversi**, incontro dedicato al tema della disabilità, con un approccio incentrato sulla persona e sul ruolo della cultura nel processo di autodeterminazione e scoperta delle proprie potenzialità.

Vi interverranno **Paola Tricomi** e **Luca Casarotti**, ricercatori dell'Università per Stranieri di Siena, in dialogo con **Antonio Vanolo** dell'Università di Torino, autore del libro [La città autistica](#) (Einaudi, 2024: se ne legga una nostra ampia presentazione a [questo link](#)), e con **Laura Brogelli**, presidente dell'Associazione IOparlo. Arricchiranno il dibattito le testimonianze di studenti e studentesse dell'Ateneo toscano, che condivideranno le loro esperienze nel percorso di studio. (C.C.)

Per maggiori informazioni è possibile contattare disabilita@unistrasi.it.

L'articolo [All'Università per Stranieri di Siena un incontro su disabilità e cultura](#) proviene da [Superando](#).

Chiarimento circa l'uso del simbolo grafico dell'asterisco (*) o dello schwa (?) nelle comunicazioni ufficiali delle istituzioni scolastiche

Ultime da A. T. P. Cosenza - 28 Marzo 2025 - 12:48pm

Ministero dell'Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V – Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 Cosenza e-mail: usp.cs@istruzione.it – Posta ...

La disabilità nei fondi statali per i Centri Antiviolenza e le Case Rifugio

Superando - 28 Marzo 2025 - 11:44am

Nel novembre 2024 il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio ha emanato due Decreti recanti la “Ripartizione delle risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità – Annualità 2024”. Uno di essi riguarda le risorse trasferite alle Regioni da destinare ai Centri Antiviolenza e alle Case Rifugio, l'altro le risorse rivolte ai Centri per uomini autori di violenza. Solo il primo prende in considerazione aspetti inerenti alla disabilità

Il 28 novembre dello scorso anno il **Dipartimento per le Pari Opportunità** della Presidenza del Consiglio ha emanato due Decreti aventi ad oggetto la ***Ripartizione delle risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità – Annualità 2024***. Nello specifico, il Decreto del 28 novembre 2024 pubblicato in Gazzetta Ufficiale (Serie Generale, n. 46, 25 febbraio 2025, disponibile a [questo link](#)), provvede a ripartire tra le Regioni le risorse finanziarie da destinare ai **Centri Antiviolenza (CAV)** e alle **Case Rifugio (CR)**, mentre quello prodotto nella stessa data (pubblicato in Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 33, 10 febbraio 2025, disponibile a [questo link](#)) stanzia le risorse che le Regioni stesse dovranno utilizzare per i **Centri per uomini autori di violenza (CUAV)**.

Gli importi complessivi sono i seguenti: 20 milioni di euro per i Centri Antiviolenza pubblici e privati già esistenti in ogni regione, 20 milioni per le Case Rifugio pubbliche e private già esistenti in ogni regione, 5 milioni per i Centri per uomini autori di violenza.

Ebbene, l'analisi dei due Decreti evidenzia che **solo in quello relativo ai Centri Antiviolenza e alle Case Rifugio** vengono presi in considerazione aspetti inerenti alla **disabilità**. Le note che seguono fanno dunque riferimento in specifico a questo Decreto e sono finalizzate a illustrare quale attenzione è stata riservata alle **specifiche esigenze** delle donne con disabilità vittime di violenza.

Entriamo quindi nel dettaglio. Il Decreto prevede che, con riferimento al **Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne (2021-2023)**, e tenuto conto delle specifiche esigenze della programmazione territoriale, 6 milioni di euro vengano destinati per i seguenti interventi: «a) iniziative volte a sostenere la ripartenza economica e sociale delle donne nel loro percorso di fuoriuscita dal circuito di violenza, nel rispetto delle scelte programmatiche di ciascuna regione; b) rafforzamento della rete dei servizi pubblici e privati attraverso interventi di prevenzione, assistenza, sostegno e accompagnamento delle donne vittime di violenza; c) interventi per il sostegno abitativo, il reinserimento lavorativo e più in generale per l'accompagnamento nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza; d) azioni per migliorare le capacità di presa in carico delle donne migranti anche di seconda generazione e rifugiate vittime di violenza; e) progetti rivolti anche a donne minorenni vittime di violenza e a minori vittime di violenza assistita; f) azioni di informazione, comunicazione e formazione» (articolo 3, comma 1).

In merito a tali disposizioni possiamo considerare che, in modo condivisibile, vi è una specifica indicazione di prestare attenzione alla presa in carico delle donne migranti e rifugiate, verosimilmente perché esse sono esposte a **discriminazione multipla** sulla base del genere e della condizione di migranti/rifugiate. Tuttavia anche le **donne con disabilità** sono esposte a decimazione multipla in ragione del genere e della condizione

di disabilità, ma, inspiegabilmente, in riferimento ad esse **non vi è alcuna indicazione** di migliorare le capacità di presa in carico, e neppure vi è un riferimento all'**accessibilità** nelle azioni di informazione, comunicazione e formazione.

Sempre all'articolo 3 (ma al comma 2) si stabilisce che **9 milioni** di euro siano destinati ai **seguenti interventi**: *a*) iniziative volte a sostenere l'*empowerment* femminile, il reinserimento lavorativo, la ripartenza economica e sociale delle donne, in particolare nel loro percorso di fuoruscita dalla violenza, e delle donne a rischio; *b*) azioni di informazione, comunicazione nonché di sensibilizzazione sulle diverse forme di violenza (economica, digitale, sessuale, psicologica), nel rispetto delle scelte programmatiche di ciascuna regione, anche mediante interventi di *mentoring* e di *coaching* da realizzare nelle scuole, nelle università e in altri contesti di apprendimento, all'interno di comunità, nei centri per la famiglia, nei luoghi di lavoro, nei centri antiviolenza e nelle case rifugio, volti a promuovere nuovi modelli positivi per il superamento degli stereotipi esistenti, anche in una prospettiva di prevenzione della violenza; *c*) interventi di formazione, nel rispetto delle scelte programmatiche di ciascuna regione, in particolare anche di educazione finanziaria, come strumento di prevenzione e contrasto della violenza economica; *d*) interventi per il sostegno abitativo». **Anche qui nessun riferimento alla disabilità.**

Ulteriori criteri di ripartizione prevedono che **5 milioni** siano destinati alla **realizzazione di Centri Antiviolenza** (articolo 4), mentre i rimanenti **20 milioni** dovranno essere impiegati al fine di **realizzare e acquistare immobili da adibire a Case Rifugio** (articolo 5). Per ciascuna di queste ripartizioni il Decreto rimanda alle diverse tabelle allegate.

In merito alle disposizioni sugli **Adempimenti delle regioni e del Governo** (articolo 8), segnaliamo solo quelli che ci sembrano più significativi.

Il primo impegno richiesto alle Regioni è quello di assicurare la **consultazione dell'associazionismo di riferimento** e di tutti gli altri attori pubblici e privati che, direttamente o indirettamente, siano destinatari delle risorse statali. Riguardo a questo impegno, **non è specificato** se l'espressione «associazionismo di riferimento» includa anche quello dell'area della disabilità. Quindi è richiesto che le stesse mettano a disposizione del Dipartimento per le Pari Opportunità i dati e le informazioni in loro possesso, al fine di consentire lo svolgimento delle **funzioni di controllo e di monitoraggio** sull'utilizzo delle risorse, nonché sull'attuazione del Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne (2021-2023), e anche di comunicare al medesimo Dipartimento l'elenco dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio **destinatari delle risorse** (indicando gli importi trasferiti).

Sempre le Regioni devono presentare entro l'imminente **31 marzo** una **relazione riepilogativa** sull'avanzamento finanziario e sulle iniziative adottate utilizzando le risorse erogate ed effettivamente impegnate.

Alle Regioni stesse è richiesto altresì di trasmettere, entro il 30 novembre prossimo, un'apposita **relazione sull'utilizzo delle risorse** ripartite con il Decreto in esame, nonché sui lavori dei tavoli di coordinamento. Ed è proprio in relazione alla stesura di detta relazione che è richiesto di **esporre, distintamente, le azioni relative all'utilizzo delle risorse**, «dando evidenza dell'ampliamento dell'offerta dei servizi dei Centri Antiviolenza in termini di creazione di nuove strutture, aumento dell'offerta di servizi delle strutture esistenti, accessibilità per le persone con disabilità e potenziamento dei servizi resi» (articolo 8, comma 6). Nella stessa relazione le Regioni dovranno anche esporre, distintamente, le azioni relative all'utilizzo delle risorse, «dando evidenza dell'ampliamento dell'offerta dei servizi delle Case Rifugio in termini di creazione di nuove strutture, aumento dell'offerta di servizi e posti letto delle strutture esistenti, accessibilità per le persone con disabilità e potenziamento dei servizi resi» (articolo 8, comma 7).

Dunque gli aspetti dell'**accessibilità** dei servizi resi dai Centri Antiviolenza e dalle Case Rifugio dovrebbero essere rilevati ed esposti distintamente nella relazione di cui sopra. E questi sono gli **unici riferimenti alla disabilità** contenuti nel Decreto.

Sotto il **profilo antidiscriminatorio** rileviamo anche che è richiesto alle Regioni di adottare tutte le opportune iniziative affinché i servizi minimi garantiti dai Centri Antiviolenza e dalle Case Rifugio «siano erogati a favore delle persone interessate senza limitazioni dovute alla residenza, domicilio o dimora in uno

specifico territorio regionale» (articolo 8, comma 11).

In conclusione possiamo ritenere che il riferimento agli aspetti dell'accessibilità dei servizi resi dai Centri Antiviolenza e dalle Case Rifugio, e la richiesta che le Regioni li espongano distintamente nelle relazioni sull'utilizzo delle risorse, sia un aspetto positivo, sebbene l'indicazione sia abbastanza generica.

Chi rileva l'accessibilità dei servizi? I Centri Antiviolenza e le Case Rifugio **hanno le competenze** per rilevarla? E di **quale accessibilità si sta parlando?** Di quella fisica e degli ambienti, di quella delle informazioni, di quella "immateriale", ossia della presenza di personale appositamente formato per accogliere in modo adeguato donne con disabilità diverse e, all'occorrenza, di servizi di supporto e assistenza? L'indicazione generica dovrebbe includerle tutte, si spera. Certo, la mancanza di una specifica indicazione di migliorare le capacità di presa in carico delle donne con disabilità (analoga a quella prevista per le donne migranti e rifugiate) **non è molto incoraggiante**.

Si ringrazia Silvia Cutrera per la segnalazione.

**Responsabile di [Informare un'H](#)-Centro Gabriele e Lorenzo Giuntinelli, Peccioli (Pisa), nel cui sito il presente approfondimento è già apparso. Viene qui ripreso, con minimi riadattamenti al diverso contenitore, per gentile concessione.*

L'articolo [La disabilità nei fondi statali per i Centri Antiviolenza e le Case Rifugio](#) proviene da [Superando](#).

[« prima precedente](#) ... [280281282283](#) **284** [285286287288](#) ... [seguinte >ultima »](#)

[Valida codice](#) [Valida CSS](#) [Accessibilità](#)

[Privacy](#) [Note legali](#)

© 2015-2026 **handitecnocalabria.it**

Sito realizzato da [Attilio Clausi](#)

(18 Ott 2026 - 19:25): <https://www.handitecno.calabria.it/aggregator/node/1573?page=283>